



# CURES

## *insieme*

numero  
**IX**

Novembre 2010

Parrocchia SANTA CROCE

### TUTTI I POVERI

Tutte le mattine, dopo il pensiero verso l'Alto, ascolto su Rai Tre la rassegna delle prime pagine dei giornali: è il mio primo contatto con il mondo. C'è stato uno tsunami; c'è stata una strage in una chiesa di Bagdad di 58 morti e 80 feriti anche gravi, tutti cristiani in preghiera. Tanto si poteva leggere nelle pagine interne dei giornali. Le prime pagine erano occupatissime intorno a Sarah e Sabrina e poi intorno a Ruby e Nadia. C'è da indignarsi, certo! Ma, subito prevale in me un altro sentimento... mi sono sorpreso a pensare: "Poveracci!" Chi? Non solo e non tanto chi fisicamente è stato disastroso travolto da terribili fenomeni naturali, dalla violenza assassina comunque denominata, ma anche chi accecato dalla gelosia (?) o dal vizio turpe (?), mette fine alla giovane vita di una indifesa parente oppure chi è disposta a vendersi per soddisfare i vizi inconfessabili dei potenti oppure... dei potenti stessi?! Perché no? Avete capito bene. Miserabili i potenti, narcisisti inguaribilmente ripiegati sui propri vizi. Sarà perché sono condizionato dall'ottava dei defunti in cui siamo invitati a pregare per chi ci ha preceduto nell'eternità? Sarà perché considero più facilmente le vicende di qua alla luce dell'al di là? Non lo so... ma, più "poveraccio" mi pare chi è schiavo del proprio vizio che può perderlo fino all'eternità, rispetto a chi, anche con la propria morte, riesce a testimoniare la propria appartenenza a Cristo. È giusto allora che i giornali si soffermino su quelle miserevoli nefandezze piuttosto che sulle sciagure naturali e sulle vittime nobili della furia omicida, martiri due volte, perché uccisi fisicamente e perché dimenticati in fretta, per una pruderie che produrrà disastri morali nelle generazioni future, sicuramente peggiori di uno tsunami.

### LUCE E LIEVITO.

#### Chi sono i nostri poveri?

I signori M. e P. sono venuti nel nostro paese negli ultimi tempi. Non hanno parenti vicini. Hanno due bambini: il più grande di 5 e il secondo di 2 anni. La signora P. deve lavorare per l'affitto di fine mese e per le bollette. Lo stipendio di M. arriverà (finché c'è, perché ogni tanto l'azienda annuncia la chiusura imminente) a pagare la spesa per mangiare e vestire ed ora anche la retta per il più piccolo che non ha trovato posto nella scuola comunale. Comunque lo ha iscritto nella scuola paritaria in cui fortunatamente si paga per tutti un po' meno di quanto nella fascia di reddito più bassa di quella del Comune... Dopo tre settimane di lavoro di P., con tanto sacrificio da parte di tutti compresi i bambini, il piccolo si ammala. Il datore di lavoro non se la sente di continuare l'avventura e scarica P.: già ne ha tanti di problemi di questi tempi! Rimane il lavoro quasi precario di M., ma "non ce la fanno". K. viene dalla Macedonia, è laureato in Lettere moderne, è ormai "regolare" e sono già cinque anni che lavora qui, nella raccolta delle olive. È venuto per la sua famiglia che non potrebbe sostenere da noi. Aspira al ricongiungimento familiare, ma non può lavorare più solo due mesi l'anno! Si trasferisce a Roma per lavorare nell'edilizia. Perde il lavoro perché l'impresa chiude dopo una stagione. Cerca di tornare alla raccolta delle olive, ma è disperato perché sta cercando ormai da un mese dalle parti nostre, senza "trovare niente".

Dopo una vita molto attiva, da bravo professionista, andato in pensione S. deve ancora mantenere un figlio che, per lavorare è andato perfino in Sud America e l'altro, il più piccolo, ha un lavoro precario e spesso ricorre a papà. Rimasto vedovo S. perde anche la misera pensione sociale della moglie. Non può più pagare l'affitto di casa, il motivo per cui s'è trasferito qui dalla Città era proprio questo, ma ora rischia di andare... alla stazione.

Non sono soggetti per fictions, sono invece casi reali di amici che conosciamo nei nostri servizi Caritas e nella nostra Scuola dell'Infanzia.



### SOMMARIO

- Editoriale "Tutti i poveri" p. 1
- "Luce e lievito: Chi sono i nostri poveri?" p. 1
- "Perché "Via dei Bretoni"?" p. 2
- "Santa Messa: La preghiera eucaristica" p. 2
- "Strenne di Natale e... poveri" p. 3
- "Un grande gesto di carità" p. 3
- "Pianeta giovani e ... volontariato" p. 4
- Notizie p.4

Don

numero 9

## PERCHÉ “VIA DEI BRETONI”?

La toponomastica svolge un ruolo complesso nell'organizzazione della vita di un centro abitato di maggiori o di minori dimensioni. I nomi delle vie sono decisi in base a criteri fissati dalla legge, ed in particolare dalla Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 25, "Norme per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione della toponomastica regionale", per mezzo della quale la Regione Lazio riconosce, all'art 1 comma 1, "la toponomastica come espressione del patrimonio storico-culturale del Lazio e quale elemento identificativo dei caratteri peculiari del paesaggio e della popolazione". La toponomastica di un comune deve, inoltre, contribuire a riannodare i fili della memoria, con l'intento di contribuire a far percepire e riconoscere l'identità culturale locale. Per i più Passo Corese non ha storia, non ha un passato. Nulla di più falso. Ovviamente non è possibile ripercorrere le tappe della frequentazione umana del territorio coresino che partono dalla preistoria, continuano in età sabina e romana, ma si può accennare brevemente alle sue origini medievali. Nel X secolo una colonia di bretoni, provenienti dal nord della Francia, si stanziò alla foce del fiume Corese. La zona man mano si popolò densamente e fu fondato un insediamento fortificato che prese il nome da una cappella dedicata a san Benedetto che sorgeva grosso modo nella località "Castelluccio". Il primo documento che ricorda il castello di Campo San Benedetto è del gennaio del 1000. Il castello divenne possesso della potente abbazia di Farfa, ma nel 1103 fu incendiato e distrutto dal conte di Sabina Oddone e non fu mai più ricostruito.

TeLe



## SANTA MESSA: LA PREGHIERA EUCARISTICA

Dopo l'offertorio c'è la preghiera eucaristica, preceduta dal prefazio che è la introduzione alla grande preghiera eucaristica, è un inno di ringraziamento e di lode esultante al Padre per tutta l'opera di salvezza che ha realizzato.

"*Eucharistein*" in greco vuol dire il ringraziamento. San Paolo la chiama la Cena del Signore. E' una cena gioiosa perché Gesù ha vinto la cattiveria, il male, la morte e ci ha donato la Vita Eterna, la Risurrezione, il Paradiso.

Poi c'è il Santo che è il grido di gioia e di riconoscenza cantato e proclamato da tutti a conclusione dell'inno di ringraziamento. Segue l'epiclesi o invocazione, preghiera con cui si chiede al Padre di santificare i doni con l'effusione dello Spirito Santo, trasformandoli nel corpo e sangue di Cristo e di santificare coloro che li riceveranno.

Gli elementi essenziali e necessari per realizzare l'Eucaristia sono il pane di frumento e il vino della vite. Quando si pronunciano le parole "*questo è il mio corpo*" il pane diventa il corpo di Cristo, e "*questo è il calice del mio sangue*" il vino diventa il sangue di Cristo.

Poi c'è il racconto dei gesti compiuti e delle parole dette da Gesù nella cena quando istituì il sacramento della sua Pasqua e diede l'ordine ai suoi discepoli di perpetuarne la memoria ("*fate questo in memoria di me*").

A seguire l'anamnesi, la commemorazione con cui la chiesa celebra il memoriale della Pasqua di Cristo in attesa della sua venuta. Memoriale (*ziccaròn* in lingua ebraica) era un rivivere le cose del passato come se stessero succedendo adesso.

Papa Paolo VI ci dice che non si rinnova sull'altare la Passione di Cristo, ma si ripresenta. Nell'Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti a quelli di Cristo. In quanto sacrificio, l'Eucaristia viene anche offerta per tutti i fedeli vivi e defunti, in riparazione dei peccati di tutti gli uomini e per ottenere da Dio benefici spirituali e temporali. Anche la Chiesa del cielo è unita nell'offerta di Cristo.

La dossologia finale "*Per Cristo...*" esprime la glorificazione di Dio: essa viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo.

## STRENNE DI NATALE E... POVERI

Il mio è un invito non una provocazione.

Il problema mondiale che nella nostra società non è rilevante o quantomeno è una cosa che riguarda solo poche persone: la fame nel mondo.

Essa viene da due fonti:

1. la mancanza di materia prima per procurarsi quanto necessario per poter vivere, soprattutto acqua potabile;
2. lo sfruttamento della produzione e della mano d'opera.

Molti gruppi, associazioni (anche nella nostra parrocchia cinque anni fa) si sono attivati per la realizzazione di pozzi in Paesi dove l'acqua scarseggia, dando loro la possibilità oltre che di non morire di sete, anche quella di poter coltivare beni di prima necessità che comunque vengono poi acquistati dalle multinazionali a prezzi che non permettono di sopravvivere dignitosamente.

Alla fine degli anni 80, il norvegese Brundtland si interessò molto di questo tema, parlando di sviluppo umano come "sviluppo sostenibile", definendo sostenibile quello sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere quelli delle generazioni future. Uno sviluppo tridimensionale composto da: Economia, Ecologia ed Equità.

Nel 1990 l'ONU stilò il primo Rapporto sullo Sviluppo Umano, per misurare e comparare la centralità dell'uomo nei processi di sviluppo all'interno delle Nazioni.

Per valutare la ricchezza di un popolo bisogna considerare la complessità dei fenomeni umani, è più appropriato quindi parlare di sviluppo umano, ovvero di quell'insieme di fattori che contribuiscono alla realizzazione di tutte le sfere dell'esistenza. Per misurare il grado di civiltà di un popolo, sono necessari parametri diversi come, ad esempio, il livello di istruzione, l'accesso all'acqua potabile, la parità di genere ecc...

Sviluppo inteso quindi, come processo di miglioramento economico, sociale e culturale. Nel 1968 l'ONU coniò lo slogan: "Trade not aid" "Commercio, non aiuti", per sintetizzare il nuovo orientamento strategico delle politiche di sviluppo, volte a favorire un maggior equilibrio nella distribuzione della ricchezza mondiale, tramite il miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi poveri. Trent'anni fa, un gruppo di giovani inaugurò a Breukelen, una piccola città olandese, il primo World Shop (Bottega del Mondo) senza poter immaginare quale seguito avrebbe avuto il movimento del Commercio Equo e Solidale (Fair Trade).

In pochi anni si diffuse in tutta l'Europa settentrionale coinvolgendo migliaia di volontari e centinaia di associazioni. In trent'anni attraverso migliaia di progetti, centinaia di migliaia di produttori agricoli e artigianali di Africa, Asia e America Latina, sono entrati in contatto con le organizzazioni europee del Fair Trade. Ne sono nate idee, progetti, prime forme di collaborazione che si sono perfezionate con il tempo e vanno ancora perfezionandosi perché il movimento del commercio equo non nasce da un'ideologia che si vuole imporre alla realtà, ma dalla sperimentazione e incarnazione di un bisogno di giustizia che come tale è continuamente soggetto ad aggiustamenti e riflessioni critiche. La forza del Commercio Equo Solidale è consistita in primo luogo nell'aver creato nuove relazioni sociali tra produttori del Sud e compratori del Nord.

Grazie a tutto il lavoro svolto fino ad oggi, anche noi abbiamo l'onore di poter collaborare, con l'aiuto di un gruppo di fedeli volontari, al Fair Trade, in parrocchia, con la speranza di poter diventare presto una *Bottega nel Mondo*, solo se anche voi parteciperete al nostro progetto acquistando prodotti e Strenne di Natale che stiamo preparando per voi.

Simonetta

## UN GRANDE GESTO DI CARITÀ

Una vecchia canzone diceva che il tempo passa in fretta e che, senza nemmeno rendercene conto, si arriva al momento prefissato. Quante volte abbiamo dovuto riflettere su questa verità!

Nel numero di ottobre avevamo parlato della "colletta del Banco alimentare" tanto importante per poter dare alle famiglie bisognose un aiuto più vario e sostanzioso (olio, pelati, zucchero e scatolame).

Mi sembrava presto parlare ma invece, eccoci già alle soglie della faticosa giornata!

Sabato 27 novembre, nell'orario di apertura dei singoli negozi, ci saranno dei volontari ben visibili con pettorali, volantini e buste (forniti dalla direzione di Rieti) che raccoglieranno tutto ciò che la tua generosità sarà pronta a donare e che, in seguito, sarà distribuito alle famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale.

I supermercati che hanno aderito all'iniziativa sono:

Moccia Giorgio in via XXIV Maggio,

Moccia Enzo in via Giacomo Matteotti,

La Pam in via Giovanni Falcone.

Purtroppo, le volontarie carità non bastano a coprire tutti i turni, e negli anni precedenti, si sono aggiunte alcune signore che si sono dimostrate brave collaboratrici. Provaci anche tu!

Confidiamo ancora nell'aiuto di Carlo e Bruno per il trasporto pacchi e dei giovani scout per rallegrare l'ambiente. Forse ci vogliono provare anche i giovani dell'oratorio?

Per concludere devi sapere che sabato 27 novembre, mentre farai la tua spesa, potrai compiere un grande gesto di carità. Te lo ricorderà anche la televisione con i suoi spot (in passato ce lo ricordava Paolo Brosio con la sua mamma), perché la raccolta avverrà in tutta Italia.

Un grazie anticipato.

## PIANETA GIOVANI E...VOLONTARIATO

In una società complessa come la nostra, il volontariato è chiamato a prendere coscienza delle possibilità, dei modi, delle forme per essere presente nel rispondere ai bisogni sociali che è la sua funzione primaria. Inoltre, riveste nei confronti delle nuove generazioni una funzione "pedagogica".

Stando alle ultime ricerche, solo in circa l'8% delle associazioni la maggioranza dei volontari è costituita da giovani. A fronte di questo dato statistico, la presenza delle nuove generazioni nei contesti associativi è poco tematizzata dalle organizzazioni stesse. Il rapporto coi giovani è un aspetto che molte associazioni hanno sempre considerato e vissuto come problematico. Non sempre sono preparate ad affrontare le criticità che derivano dalla dinamica di relazione tra generazioni che si crea. L'intento che il nostro oratorio si è posto è di valorizzare il sapere e le esperienze sul tema del rapporto giovani-volontariato, e di produrre nuove conoscenze attraverso un lavoro ideato e realizzato dalla parrocchia stessa. L'azione, in questo senso, consente di coinvolgere direttamente

i ragazzi come volontari in un percorso e confronto che parta dalla parrocchia e dall'oratorio stessi e dalla loro percezione del problema, per giungere alla co-progettazione di strategie e strumenti nuovi. La convinzione è che solo attraverso un lavoro esplorativo si possa individuare condizioni e possibili azioni di novità e cambiamento.

Il lungo percorso, che coinvolge in totale una ventina di giovani in oratorio, ha preso il via con un invito rivolto agli stessi dal nostro parroco, nel percorso formativo della parrocchia e dell'oratorio. I giovani che hanno aderito alla proposta hanno innanzi tutto definito gli obiettivi e il quadro di riferimento all'interno del quale si sarebbe svolto il lavoro.

Nell'ambito di una indagine molto stimolante tra giovani impegnati in attività di volontariato all'interno di un contesto associativo, per cogliere il punto di vista di chi viveva il problema "dall'interno", è emerso quanto segue: L'immagine figurativa che i ragazzi hanno usato per rappresentare il volontariato è quella di un pullman che arranca in salita, diretto verso una vetta luminosa, che ad un tratto si trova di fronte a un bivio. Fare volontariato è un'esperienza positiva, luminosa e illuminante, che rischia però di essere percepita come distante dalla propria quotidianità. L'impegno richiede scelte, responsabilità, sacrifici, che

rendono il percorso a volte più faticoso e difficile. E allora c'è la tentazione di deviare, di cambiare strada. C'è però qualcuno che sceglie di puntare verso la vetta luminosa: è, nell'immaginario dei ragazzi, il cavaliere valoroso e dal grande coraggio, ma con la faccia da "brava persona". Il suo essere intrepido non lo rende un personaggio eroico o eccezionale, ma si concilia perfettamente con la sua normalità. Anzi, il cavaliere perlopiù non sta al passo coi tempi: è un po' "out". Da ciò si deduce che, da una parte, i giovani attribuiscono un valore molto positivo all'impegno, soprattutto da un punto di vista ideale; dall'altra, ne mettono in luce difficoltà e fatiche. Il dato interessante è che la scelta di impegnarsi può essere scoraggiata anche dalla mancanza di proposte costruite sui desideri e sugli interessi dei giovani. Se non si offrono esperienze accattivanti, in cui i giovani possano sentirsi coinvolti, la scelta più facile e, in un certo senso, obbligata, diventa quella del disimpegno. Stare in relazione con i giovani provoca l'identità stessa delle persone a contatto con loro e stimola un pensiero profondo su ciò che noi siamo. Mettersi in gioco è importante per risignificare le proprie ragioni di vita, il senso dell'esistere come persone. E permette di scoprire altri significati della propria "missione", come può essere l'offerta di un'esperienza di arricchimento.

Nell'offerta di proposte concrete di impegno di volontariato ai più giovani vi è un elemento che per i giovani sembra centrale: la gratificazione. Per molti questo sembra essere un tabù: l'impegno sociale, che si spiega solo in virtù di forti ideali, si può basare solo sullo spirito di sacrificio. Ciò esclude il fatto di poter "portare a casa" dall'esperienza qualcosa di utile per sé.

Dalla prospettiva emersa da giovani che hanno fatto la scelta di impegnarsi, si coglie come il volontariato possa assumere anche forme diverse da quelle tradizionali a cui siamo abituati a pensare: anche i gruppi informali che nascono su un interesse, una passione, una convinzione condivisa svolgono attività che hanno in sé l'idea dell'azione volontaria. Le motivazioni però sono sempre riconducibili ad una stessa matrice: fare qualcosa in cui si crede (in nome di un ideale, di una convinzione, di una passione) e fare qualcosa di utile (non importa per chi). E questo non esclude automaticamente la ricerca di una soddisfazione personale. Anzi, questo sembra essere un aspetto determinante ai fini della scelta di iniziare o continuare a svolgere del volontariato.

## NOTIZIE

**Il nostro programma culturale intensifica le occasioni d'incontro nella Sala Santa Maria Nova:**

19 novembre Conferenza: Raccolta differenziata nel nostro territorio. Prof. Ferrari  
26 novembre Conferenza: Sviluppo sostenibile e l'economia della felicità. Prof. Becchetti

4 dicembre: Conferenza: Dimensione etica nella politica. Prof. Faro.

**Il nostro programma spirituale prevede due eventi importanti:**

21 novembre a Santa Maria Nova Festa della Presentazione della B. Vergine Maria al Tempio - Celebrazione e piccola processione.

28 novembre inizio dell'Avvento con la prima domenica.

**Programma culturale "ContemplarTe"**

Le mostre personali e collettive che la nostra parrocchia realizza nel CENTRO SANTA MARIA NOVA verranno introdotte da momenti di poesia e musica: quest'anno 2010 si concentrano nel periodo di massima attività tra novembre e gennaio.

21 novembre fino al 28 dicembre: Constantin Oudriou accademico di Romania e Fondatore della Scuola "Nikopea" espone le sue opere ispirate alla tradizione bizantina.

**Scuola dell'Infanzia**

Si avvisano i Sig.ri genitori che, come da molti richiesto, da LUNEDI' 18 OTTOBRE p.v., l'orario d'uscita si effettuerà dalle ore 15,30 alle ore 16. Si invita alla massima puntualità.

**ORARIO Segreteria didattica della Scuola Santa Croce**

La Segreteria della Scuola dell'Infanzia paritaria Santa Croce è aperta al pubblico tutti i giorni dal lunedì al venerdì, nei seguenti orari:

I primi 5 giorni del mese, lavorativi - dalle ore 8.00 alle ore 11.00.

Tutti gli altri giorni lavorativi - dalle ore 8,15 alle ore 9,45.

Per comunicazioni urgenti, fuori dagli orari suddetti, telefonare ai tel.: 0765/485138, cell.: 3383081115.

Parrocchia SANTA CROCE

Piazza Santa Croce, 1 - 02032 Passo Corese (Ri)

0765.488121

[www.sabinasantacroce.org](http://www.sabinasantacroce.org) - [www.youtube.com/user/sabinasantacroce](http://www.youtube.com/user/sabinasantacroce)